

13 università italiane partecipano alle mega-esercitazioni della NATO in Sardegna

Un'imponente esercitazione navale è appena iniziata nel Mar Mediterraneo: Mare Aperto 2024 è il nome della manovra militare che coinvolge 9.500 soldati da 22 nazioni, 11 delle quali fanno parte della NATO, e che si concluderà il 27 maggio. Quattro settimane di addestramento in un vasto specchio d'acqua, dal Mar Ionio alle coste della Provenza, inglobando Sicilia e Corsica, ma il cui epicentro è la Sardegna, terra ormai da tempo militarizzata e al centro delle esercitazioni atlantiche. La particolarità di tale esercitazione, che si svolge mentre in tutta [Europa](#) sono in corso vaste manovre ed esercizi militari, le quali coinvolgono la popolazione civile, è la partecipazione di diverse Università italiane, confermando quanto le istituzioni scolastiche si stiano sempre di più militarizzando, come denunciato dai movimenti studenteschi.

Come [spiegato](#) dal ministero della Difesa, Mare Aperto 2024 è una vasta esercitazione navale che coinvolge **9.500 soldati di 22 diverse nazioni, 11 delle quali appartenenti alla NATO**, la cui pianificazione e conduzione è stata affidata al Comando in Capo della Squadra Navale della Marina Militare italiana, capitanata dall'Ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis. In Italia, [sono](#) ben 53 i quadranti di mare, terra e aria interdetti per tutto il tempo dell'esercitazione, tra Puglia, Calabria, Sicilia e, soprattutto, Sardegna. In una conferenza stampa, l'Ammiraglio ha [spiegato](#) le finalità dell'esercitazione: «Potremo mettere alla prova capacità operative integrate restando interconnessi attraverso le infrastrutture degli innovativi domini cyber e spazio». Durante l'esercitazione saranno schierati navi, aeromobili, sommergibili e droni marini, oltre ad una consistente presenza di reparti anfibi, sia della Brigata Marina San Marco sia delle marine di Spagna e Francia nonché del corpo dei Marines statunitensi, così come anche gli incursori e i subacquei del COMSUBIN. In ambito interforze e interagenzia, la Mare Aperto 2024 vedrà la presenza di unità di Esercito, Aeronautica, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza, oltre a mezzi aeronavali della Guardia Costiera. Ma la vera particolarità di questo esercizio militare è la **presenza del personale civile proveniente da diversi istituti universitari**, centri di ricerca e organizzazioni del comparto marittimo, della Difesa e di altri dicasteri.

Nel corso dell'esercitazione saranno curati anche gli aspetti di supporto alla popolazione civile in caso di calamità naturali e, in tale ambito, verranno condotte alcune attività addestrative nel porto di Cagliari con il coinvolgimento delle autorità e delle organizzazioni locali, della Protezione Civile Italiana, dell'Ispettorato Nazionale del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana, delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana e del Corpo Italiano di soccorso Ordine di Malta. A bordo di nave Cavour ci saranno anche rappresentanti del Centro Alti Studi per la Difesa, il massimo organo di formazione degli ufficiali delle Forze Armate italiane, del Ce.S.I. (Centro Studi Internazionali), del Centro di Geopolitica e Strategia Marittima (CESMAR). Nell'esercitazione sono inoltre coinvolti anche

65 universitari, tra studenti e docenti accompagnatori, rappresentanti di **13 università italiane** che si integreranno all'interno degli staff imbarcati, in funzione del loro percorso di studi. «Il coinvolgimento degli studenti, in un rinsaldato rapporto ormai pluriennale, evidenzia il costante impegno della Marina Militare nel promuovere la cultura del mare quale elemento principale per la crescita e la prosperità dell'Italia», si legge sul [sito](#) della Marina militare. Le istituzioni universitarie coinvolte risultano essere: Università di Bari, Alma Mater Studiorum Bologna, Università di Genova, Università di Trieste, Università Statale Milano, Università Cattolica Milano, Politecnico di Milano, Iulm di Milano, Università Federico II Napoli, Sant'Anna di Pisa, Università La Sapienza di Roma, Luiss di Roma, Università della Toscana.

Sul sito di quest'ultima, nella sezione dedicata alla richiesta di partecipazione inviata agli studenti, nella sezione "obiettivi", possiamo [leggere](#): «Queste esercitazioni avranno come teatro il Mediterraneo centrale e vedranno la partecipazione di unità navali della marina Militare italiana e francese e forze di alcuni Paesi della NATO, che si cimenteranno in scenari realistici su diversi temi afferenti alle seguenti aree: Tutela dell'ambiente e del patrimonio, Protezione civile, Mediazione culturale e politica, Difesa cyber, Pubblica informazione ed a operare in ambienti sottoposti a contaminazione di agenti chimici, biologici, radiologici e nucleari. Gli studenti dei suddetti corsi di laurea dovranno svolgere attività nell'ambito della Pubblica informazione, a supporto dei Comandanti dei Gruppi navali che si fronteggeranno nello scenario delineato».

Risulta difficile capire come un imponente esercitazione militare, con lo schieramento di centinaia di mezzi, possa essere inquadrata nell'ambito della "Tutela dell'ambiente e del patrimonio, Protezione civile, Mediazione culturale e politica". **È inverosimile che esercizi di guerra possano avere a che fare con tali settori dell'educazione e dell'istruzione**, anzi. Proprio le attività militari comportano un notevole impatto ambientale, come sanno bene proprio i cittadini della Sardegna, poligono a cielo aperto, [isola martoriata](#) dalle attività militari e dalla militarizzazione. Cervellotico anche interpretare come un'esercitazione militare - prevalente marina - possa avere a che fare con ciò che svolge la protezione civile oltre che con la mediazione culturale e politica. Questo è però totalmente in linea con quanto sta avvenendo [in tutta Europa](#), dove vaste esercitazioni NATO si stanno svolgendo con il coinvolgimento della popolazione civile.

Ma questo non sorprende, visto che ormai da anni procede in maniera spedita la militarizzazione della società civile, istituzioni scolastiche comprese. Allo stesso tempo, collettivi e professori **hanno protestato** contro l'avanzamento degli accordi di cooperazione e ricerca industriale, scientifica e tecnologica tra le proprie facoltà e i vari ministeri e industrie del settore bellico, in disaccordo con la cultura della guerra all'interno del sistema

13 università italiane partecipano alle mega-esercitazioni della NATO in Sardegna

educativo e formativo.

[di Michele Manfrin]